



► **La solidarietà non ragiona** mai a compartimenti stagni. Anzi, quando gli steccati si rompono e sofferenze diverse hanno modo di incontrarsi e di conoscersi, entrambe ne ricavano sollievo. È la storia che arriva dalla parrocchia di Sant'Antonio dell'Arcella, dove dal 2006 è attiva la casa di accoglienza Beata Elena Enselmini. In questa casa, ricavata da un'ala separata ma attigua al convento dei frati conventuali, da undici anni sono ospitate persone che vengono a Padova per interventi e cure nel polo ospedaliero e i loro familiari venuti per assisterli.

Dall'agosto del 2015, però, grazie a un accordo con Caritas Padova, la struttura ha scelto di dedicare una stanza anche all'accoglienza di famiglie di migranti, una alla volta. Fino a oggi sono quattro i nuclei ospitati: quello attuale, mamma, papà e una bambina di due anni, è di origine araba e tra poco si allargherà con un secondo bambino in arrivo. La casa è gestita da un gruppo molto affiatato di volontari. Tra loro ci sono Nives Caregnato e Rosa Paschetto: «I volontari sono ben organizzati – raccontano alla *Difesa* – il loro compito principale è tenere in ordine la casa, fare le pulizie, verificare che vada tutto bene. Questo, però, fa sì

ACCOGLIENZA A casa Enselmini a Sant'Antonio all'Arcella oltre a malati e familiari si ospita anche una famiglia migrante

La sofferenza parla la stessa lingua

che ci si senta anche coinvolti emotivamente nella vita di queste persone, sia pazienti che familiari, sia migranti. Con questi ultimi il problema è la lingua, ma con i gesti, un linguaggio semplice e la loro voglia di imparare ci si comprende comunque».

Casa Beata Elena Enselmini è composta da alcune stanze, dalla lavanderia in comune, da un'unica grande cucina dove gli ospiti hanno occasione di stare insieme e di dialogare. Con lo sforzo di capirsi in lingue diverse, si condividono sofferenze diverse, che però uniscono. «Tutti sanno che cosa significa sofferenza – raccontano le volontarie – malati, familiari che assistono pazienti oncologici e trapiantati, profughi... Questa affinità aumenta lo spirito di accoglienza e di solidarietà reciproca, cancellando le bar-

riere. È chiaro: nulla di tutto questo è immediato, ma conoscersi e parlarsi rende tutto più facile».

Alla radice del lavoro dei volontari c'è una sana reciprocità: «La nostra esperienza di volontariato ci fa viaggiare sempre con due borse: una per dare e l'altra per ricevere. Diamo, sì, ma quello che riceviamo è il centuplo». Non è comunque un compito facile: «Non sappiamo mai quanta sofferenza ci viene chiesto di condividere. Ascoltiamo i loro sfoghi, le loro paure, sapendo che ciò che viene condiviso in qualche modo permette loro di alleggerire i loro pesi». E questo funziona: «Sono sempre sorridenti, sempre pronti a trovare un aspetto positivo nella loro situazione, riconoscendo la fortuna di vivere vicini a una comunità di frati. La

prossimità a una comunità di religiosi per loro è motivo di consolazione». Le volontarie raccontano così l'arrivo di una coppia di migranti: «La moglie festeggiava il compleanno. Con i pochi soldi che aveva ha comprato una torta da condividere con gli altri ospiti – pazienti e loro familiari – e i volontari. Quando le abbiamo chiesto perché l'avesse fatto, ci ha risposto che ora era questa la sua famiglia».

La comunità parrocchiale viene spesso coinvolta nella vita della casa, sia nei momenti pubblici, nelle feste e nelle ricorrenze sia per dimostrare la sua pronta generosità: «Quando abbiamo avuto bisogno di un passeggero per una bambina di una famiglia di migranti lo abbiamo trovato proprio domandandolo ai parrocchiani: quando c'è un'esigenza il parroco, padre Nando, si fa portavoce e fa partire una mail verso la comunità». In occasione della festa di san Francesco, a ottobre, anniversario dell'inaugurazione di casa Beata Elena, si raccolgono offerte e si ricorda l'importanza di questo polo di accoglienza. Anche gli ospiti partecipano alla vita della comunità, dalla sagra ad altri momenti di scambio e fraternità.

Nell'ottobre 2016 la casa ha celebrato i suoi primi dieci anni di vita (*nella foto* in alto a sinistra). Il parroco, padre Fernando Spimpolo, spiegandone l'apertura anche a una famiglia di profughi, scriveva alla comunità: «Storie ed esperienze nuove che si innestano in quelle di sempre, ma che hanno uno stesso denominatore comune che si concretizza nel comandamento dell'amore che Gesù ci ha lasciato: amare il prossimo».

► pagina a cura di **Andrea Canton**



SERVIZIO BONUS E CONTRIBUTI Lucio Simonato individua agevolazioni e opportunità

Una vera bussola nella giungla burocratica

► **Ogni mese raccoglie** e spedisce alla Caritas di Padova – e dunque a tutti i suoi centri di ascolto e ai suoi volontari nei vicariati e nelle parrocchie – tutte quelle opportunità di contributi, progetti di sostegno o semplici agevolazioni che lo stato e la regione riservano per le fasce meno abbienti e sulle quali spesso regna il silenzio più assoluto.

Lucio Simonato – già autore del libro sull'immigrazione *Con i loro occhi, con la loro voce* presentato dalla *Difesa* il mese scorso – dal 2014 svolge questo servizio per conto di Caritas.

«Lavoro da molti anni al comune di Schio e mi interesso di sociale da sempre – racconta – mi sono reso conto che in quest'epoca di massiccia informazione, di telefonini e di whatsapp, restano le battute mentre i fatti importanti e utili sfuggono in un mare di materiali tra i quali la gente non si sa più districare, anche per i linguaggi complicati». Per questo, Simonato raccoglie in un unico documento, trasmesso da Caritas attraverso la newsletter e i social network, gli ultimi bonus e gli ultimi contributi: «Ogni mese aggiorno l'elenco, togliendo i bonus che vengono a scadere ed evidenziando le iniziative che si concentrano in determinati periodi dell'anno, come il bonus sui libri scolastici o sugli asili». Il linguaggio è semplice e chiaro, con grassetto, colori e passaggi evidenziati in modo che tutti possano districarsi e capire a chi rivolgersi.

Questo documento serve molto ai volontari della Caritas, specie a chi opera nei centri d'ascolto vicariati: «È importante per questi volontari sapere ciò che le istituzioni offrono. C'è sempre qualche contributo straordinario che può sfuggire, specie alle categorie deboli alle quali è rivolto». Per approfondire, poi, ci sono l'Inps, i sindacati, i comuni.

Lo stesso Simonato racconta che non

sempre è facile fare ordine tra decreti, bandi e delibere: «È una giungla – confida senza mezzi termini – è un mondo davvero complesso. Non è il compito di Caritas domandare contributi o districarsi tra le maglie della legislazione, ma è giusto avere almeno le nozioni di base. «Hai avuto un bambino? Puoi andare all'Inps per il bonus bebè. Hai avuto un terzo figlio? Puoi chiedere le agevolazioni per le famiglie numerose». Ancora oggi moltissimi ignorano il bonus energia per famiglie a basso reddito, emanato addirittura otto anni fa, nel 2009».

Nell'ultimo bollettino di agosto, Simonato evidenzia il Sia (Sostegno inclusione attiva) per italiani, cittadini europei o stranieri in possesso di carta di soggiorno con Isee inferiore a 3 mila euro: la domanda va consegnata su apposito modulo Inps al comune di residenza.

Tra i contributi più richiesti ci sono il «bonus mamma» di 800 euro, confermato per il 2017 per le mamme che danno alla luce o adottano un bambino, e il «bonus bebè», assegno di natalità di 80 euro mensili, per un anno, per Isee inferiore a 25 mila euro e di 160 euro se l'Isee non supera i settemila. In evidenza anche Garanzia giovani, progetto per i Neet – giovani che non studiano né lavorano – dai 15 ai 29 anni e il bonus asilo nido, da presentare fino al 31 dicembre per chiedere un contributo di mille euro per pagare le rette.

Tra le conferme, il bonus Inps per i giovani genitori, il contributo alle neomamme lavoratrici, i contratti di locazione a canone concordato, il bonus energia, la social card e il fondo per la morosità incolpevole.

Eppure, sono tante altre ancora le opportunità che Lucio Simonato, ogni mese, mette in evidenza per chi ne ha bisogno e vi possa ricorrere.

PAPA FRANCESCO Frutto del giubileo

A novembre la Giornata mondiale dei poveri

► **Si celebrerà per la prima volta domenica 19 novembre la Giornata mondiale dei poveri, istituita da papa Francesco al termine del giubileo della Misericordia. Nel suo messaggio per questa giornata, consegnato alla chiesa universale lo scorso 13 giugno, memoria di sant'Antonio di Padova, il papa ha indicato come titolo "Non amiamo a parole ma con i fatti". Per Francesco, i poveri sono persone da incontrare, accogliere, amare, perché la povertà non è un'entità astratta, ma «ha il volto di donne, di uomini e di bambini sfruttati per vili interessi, calpestati dalle logiche perverse del potere e del denaro».**

Nell'ottica per cui l'amore verso il povero trova radice in Dio – insieme all'eucaristia, i poveri sono carne viva di Cristo – i poveri e la povertà diventano una risorsa a cui attingere per accogliere e vivere l'essenza del vangelo. È un invito a ripensare gli stili di vita, per mettere al centro relazioni fondate sul riconoscimento della dignità umana come codice assoluto, illuminati dalla logica delle beatitudini.

Le comunità cristiane sono invitate a celebrare la Giornata mondiale dei poveri e la settimana che la precede creando «tanti momenti di incontro e di amicizia, di solidarietà e di aiuto concreto». Anche la Caritas italiana si sta attivando perché nelle varie diocesi – Padova compresa – questo invito venga accolto e declinato in proposte e iniziative.



Caritas diocesana di Padova
via Vescovado
29, 35141 Padova.
Telefono
049-8771722;
fax 049-8771723;
e mail:
info@caritaspadova.it
sito internet
www.caritaspadova.it
Orari segreteria:
dal lunedì al venerdì
9.30-13.

